

# Aine

## Il tempo che trasforma

*In Aine, dove la materia si sfalda e si ricompone, il tempo è detto circolare, non ha né inizio né fine, e dunque ogni forma del mondo è solo di passaggio.*

(Platone, *Crizia*)

*La rossa Aine dagli alti camini / † cerchi di fuoco / † si nasconde tra le colonne / e continua ad ardere / † / Accorrete! / Guardate ella non brucia*

(Cauca, *Frammenti*)

*Così dicono a Lepanto: che tutti i diamanti furono fatti e commerciati in tempo remoto dai forni di Aine, che fanno un fuoco brillante. Prodigiosi sono i loro fumi, perché poi penetrano nelle profondità dei monti e lì, affumicando le rocce, le fanno diamanti. È dunque per questo che è prezioso il diamante, perché i forni inghiottiti dall'acqua più non potranno crearne.*

(Avenzafero, *La lanterna del navigante*)

*Entriamo con la mente nella torre di Aine, la culla dell'arte, e come lì trasformava l'argilla in cristallo, mutiamoci noi in vestali per istruirci sull'arte del fuoco.*

(Cornelio Agrippa, *L'arte chimica*)

Sulla *Bandiera ainea* ricreata da Eleonora Cutini e Ricardo Aleodor Venturi si staglia il camino della leggendaria fornace dell'isola, a cui tutta una tradizione che parte dall'epoca classica per raggiungere i trattati rinascimentali di alchimia ha mitologicamente attribuito la capacità di tramutare le rocce impure in cristalli e diamanti<sup>1</sup>.

L'attività laterizia dell'isola è stata confermata dai mattoni e dalle mattonelle ritrovati negli scavi di Serra de' Conti, che hanno rivelato ad uno studio ravvicinato una pasta composta di argilla e frammenti di zircone, mica lamellare ed altri minerali ad alta capacità rifrangente, talvolta con tracce che sembrano suggerirne l'applicazione sulla superficie dei manufatti a mo' di strass. Tale attenzione decorativa ha rafforzato la lettura che vede nella fornace un luogo di culto, atteso principalmente da un ordine femminile assimilabile alle vestali romane<sup>2</sup>.

È tuttavia impossibile escludere che la produzione potesse avere anche un carattere commerciale: Gueroni propone infatti di indagare se lo stesso "quadrello" di torre da cui si sarebbe desunta nel XVII secolo l'esistenza del sommerso insediamento di Valbruna<sup>3</sup> (e quindi alla Bitiade Ugea<sup>4</sup>) non sia in realtà proprio un prodotto aineo; soprattutto, sempre Gueroni avanza l'ipotesi affascinante che questa doppia valenza religiosa ed economica implichi che le

---

<sup>1</sup> P. La Volvera, *Vestali*, Mazara 2009, pp. 36-37.

<sup>2</sup> T. Gueroni e P. Malaga, *Gli scavi e i ritrovamenti bitiadici (2019-2021)*, Picenum University Press 2022, pp. 213-251.

<sup>3</sup> M. L. De Nicolò, «I caratteri della storia di Cattolica. Miti, leggende, proverbi», in *Studi Romagnoli* (XLV), Stilgraf 1994, p. 16.

<sup>4</sup> Cfr. «Introduzione», nota 2.

“vestali” fossero contemporaneamente sacerdotesse e operaie, alchimiste e artigiane, «trasformatrici tanto nelle questioni dello spirito quanto in quelle delle materia»<sup>5</sup>.

In questo senso, guadagna una nuova luce anche il passaggio platonico che descrive Aine come luogo in cui il tempo è percepito come circolare: il tempo che serve a trasformare l'argilla in mattoni è lo stesso che serve a commerciare tali mattoni con beni preziosi, che a loro volta diventano sacrifici per alimentare il fuoco dove cuocere l'argilla e ricominciare il ciclo.

L'installazione realizzata da Annalisa Carrara, Marco Catini, Tommaso Cherubini e Guglielmo Verzelli per Aine tenta di restituire la grande importanza posseduta dalla figura del cerchio per la cultura dell'isola, e evoca il camminamento di fiamme che pare corresse in tondo intorno alla costruzione centrale del camino della fornace. L'utilizzo delle strutture tubolari rimanda inoltre all'installazione creata per la Bitiade Nao, e rievoca la leggenda narrata nei *Frammenti* di Crizia secondo cui la semidea naota identificata genericamente come la Figlia di Artemide fosse sfuggita al rogo degli ainensi che l'avevano scambiata per strega: tramutandosi in fumo, si mescolò ascendendo alle sacre esalazioni della fornace, per rivelare così agli sprovveduti aguzzini la propria origine divina:

La rossa Aine dagli alti camini  
† cerchi di fuoco  
† si nasconde tra le colonne  
e continua ad ardere  
†  
Accorrete  
Guardate ella non brucia<sup>6</sup>

Completa l'allestimento il telo che Eleonora Cutini ha dedicato alla tavola votiva disseppellita a Serra de' Conti, la quale recita:

Ho sognato  
che le mie mani  
si congiungevano  
in cerchio  
le alzai poi al cielo  
che si tinse di rosso  
in un fuoco continuo<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> T. Gueroni e P. Malaga, *op. cit.*

<sup>6</sup> W. Abermaier, E. De Guastas Babilie, F. Moretti (a cura di), *Ut submersa resurgant. Antologia dei miti di sommersione*, vol. I: *Fonti presocratiche e classiche*, Enneadi 1999, p. 121.

<sup>7</sup> T. Gueroni e P. Malaga, *op. cit.*, p. 215.